

MEDITERRANEO... LA LIBERTA', LA SPERANZA

a cura di *Francesco Scorsone*







MOSTRA COLLETTIVA

“Mediterraneo... la libertà, la speranza”

Museo degli Angeli

Sant'Angelo di Brolo (ME)

Dall'1 giugno al 30 settembre 2019

PRESENTAZIONE

Francesco Paolo Cortolillo

Sindaco di Sant'Angelo di Brolo (ME)

TESTI

Francesco Scorsonè

Direttore Museo degli Angeli

Vanni Giuffrè

Operatore culturale

Franco Nocera

Docente di discipline artistiche e artista

Vinny Scorsonè

Critico d'arte

COMPONIMENTI POETICI

Laura Lupi

(Viaggio per una vita migliore)

Vito Mauro

(Migrante)

FOTO DI

Maria Pia Lo Verso

Archivio degli artisti

ACQUISIZIONE FILE DELLE OPERE

Associazione Culturale Studio 71

Palermo info@studio71.it

IMPAGINAZIONE

Vincenzo Fiore

REVISIONE TESTI

Mariella Calvaruso

Ufficio stampa e p.r.

Giuseppina Laguidara

0941/533361

ufficiostampa@comune.santangelodibrolo.me.it

IN COPERTINA:
foto di Maria Pia Lo Verso
pittura di Aurelio Caruso
elaborazione grafica Vincenzo Fiore



Comune
di Sant'Angelo di Brolo

MEDITERRANEO... LA LIBERTA, LA SPERANZA

a cura di *Francesco Scorsone*



Museo degli Angeli



Comune
di Sant'Angelo di Brolo

Il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo anche in passato ha ospitato eventi importanti, le cui motivazioni hanno avuto ripercussioni di carattere internazionale, quali "Angeli del nostro tempo", in memoria della strage ad opera di uno squilibrato alla Sandy Hook Elementary School di Newtown negli Stati Uniti, nella quale persero la vita 27 persone (20 dei quali erano bambini) e "Looking to the children", con la mostra degli artisti Trapani & Calabretta, accendendo i riflettori, per quanto possibile, sulla sofferenza degli esseri umani frutto delle malvagità di squilibrati, di avventurieri e di trafficanti di esseri umani. Nella qualità di Sindaco di Sant'Angelo di Brolo mi prego di presentare la mostra "Mediterraneo ... la libertà, la speranza", una collettiva "dedicata" alle vittime, alle tragedie e alle speranze che in questi ultimi anni hanno posto in evidenza l'incontrollata migrazione di popoli, in special modo africani, attraversando il mare Mediterraneo verso l'Europa. La mostra non ha obiettivi di denuncia, ma di presa di coscienza, considerato che la società civile deve attenzionare il fenomeno, riflettendo su un'epoca nella quale più che in altri periodi, il qualunquismo, l'indifferenza, lo spirito di conservazione e l'incapacità di integrazione si fanno sempre più pressanti. Una mostra dai contorni che, come spesso accade, tendono a sviluppare la sensibilità degli autori verso un problema di notevole attualità. Gli artisti: Antonella Affronti, Luciana Anelli, Vittorio Ballato, Liana Barbato, Alessandro Bronzini, Sebastiano Caracozzo, Aurelio Caruso, Elio Corrao, Pina D'Agostino, Annachiara Di Pietro, Giuseppe Gargano, Carla Horat, Franco Nocera, Vanni Quadrio, Ilario Quirino, Raffaele Romano, Togo, Tiziana Viola Massa, invitati a rappresentare momenti della tragedia dell'immigrazione, non si sono limitati alla mera rappresentazione dell'evento, ma sono andati oltre, utilizzando lo straordinario immaginario personale e cercando di rappresentare i fatti al di là della tragedia. La mostra vuole mettere in risalto la spregiudicatezza di chi gestisce senza alcuno scrupolo il traffico di tutti gli sventurati che, nella speranza di una vita migliore, diventano vittime inconsapevoli della malvagità umana. L'occasione mi è gradita per porgere un vivo ringraziamento al Direttore Francesco Scorsone per la sua continua e meritevole opera a favore della comunità santangiolese, resa a titolo gratuito, nella sapiente gestione e coordinamento del Museo degli Angeli.

Dr. Francesco Paolo Cortolillo
Sindaco di Sant'Angelo di Brolo

Viaggio per una vita migliore

Un lungo percorso li aspetta,
mare, deserto,
i più svariati tipi di persone,
insieme per lo stesso motivo,
pensieri di ogni tipo vagano per le loro teste,
i più grandi pensano all'arrivo,
al traguardo che tanto hanno faticato a raggiungere,
i bambini, invece, non capiscono,
tante domande frullano nella loro testa,
domande a cui neppure i grandi sanno dare risposta,
allora li stringono, aspettano che tutto sia finito,
intanto il mare li culla, per placare ogni piccola paura,
quel mare così incerto sembra d'un tratto più sicuro
e li avvolge in un sonno profondo.
Aprono gli occhi, sono vicini a una piccola isola
dove persone sembrano condurli a una nuova vita,
una vita speciale dove niente sarà come prima,
dove non sanno di persone dal cuore freddo
che non vogliono gente come loro,
credendo che là non potrà accadere niente,
sperando in una vita migliore.

Laura Lupi, anni 12

Per gentile concessione della Casa Editrice "IL Foglio Letterario"



Museo degli Angeli

Quando le parole non servono più

Spesso abbiamo l'ardire di "professare" la nostra perfezione, di avere certezze incrollabili, di essere al di sopra di ogni sospetto, di essere soprattutto capaci di potere fare ogni cosa, di potere attendere a qualsiasi compito da semplice lavoratore della terra a primo ministro, passando per tutta una serie di competenze a noi sconosciute ma che, se altri prima di noi le hanno fatte senza nessuna conoscenza specifica, perché non possiamo farle noi?

Forse è vero e forse no. La mia lunga militanza nel settore in cui da anni sono impegnato mi ha convinto del contrario. Una convinzione sostenuta dai diversi incarichi che ho avuto in particolare da enti pubblici. Non ultimo quello di direttore artistico del Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo per ottenere il quale, giustamente, mi fu chiesto a suo tempo quali fossero le mie referenze. Ovviamente presentai la debita documentazione e fui accolto. Mi è stata assegnata la funzione che tutt'ora ricopro.

La professionalità, quindi, è una condizione indispensabile per ricoprire qualsiasi incarico. È valso per me e dovrebbe valere anche per i ministri di questo paese e degli altri paesi i quali dovrebbero affrontare il proprio ministero con umiltà e professionalità al fine di evitare che per "partito preso" il proprio atteggiamento, a volte fin troppo estemporaneo, possa causare danni irrimediabili a persone che hanno avuto la sola disgrazia di nascere e di crescere in un paese senza pace, senza risorse economiche ed alimentari. Persone che, sfidando la malasorte, hanno deciso di migrare verso "l'ignoto" conosciuto, attraversando il mare, vivendo le ore interminabili di attese alle intemperie del Mediterraneo, attaccati ai loro figli, donne incinte, bambini, minori che i genitori hanno affidato a loschi individui affinché potessero essere traghettati in acque sicure verso spiagge accoglienti, verso una nuova vita.

Non voglio entrare nel merito politico di queste vicende, non mi interessa. Lo deve fare chi ha responsabilità politiche e di governo. A me, nella qualità di direttore artistico, preme ben altro. Il mio compito è quello della testimonianza attraverso gli artisti di questa mostra che hanno posto in risalto la questione. Ognuno, per proprio conto, ha affrontato il dramma, la sofferenza di chi è costretto per una vita migliore a sradicarsi dall'amato suolo per tentare in tutti i modi di trapiantarsi altrove.

Francesco Scorsone
direttore artistico

 **Comune di
Sant'Angelo di Brolo**

Sisifo
Consorzio Siciliano
della Cooperazione Sociale
 **COOPERATIVA SENZA CONFINI**
cooperativa sociale *Senza Confini*

M

**MOSTRA
Arte e Artigianato
senza confini**

**ESPRESSIONI ARTISTICHE DI ALCUNI MIGRANTI
DEL CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA**



**PALAZZO DELLA CULTURA SANT'ANGELO DI BROLO
9 LUGLIO 2009**

Un'emozione da non dimenticare

Già nel 2009, periodo in cui ricoprivo la carica di Vice Sindaco e Assessore alla Cultura al comune di Sant'Angelo, avevo ricevuto una emozione particolare nell'incontrare, fra la folla di migranti del centro di prima accoglienza che in quel tempo esisteva nel nostro paese, alcuni giovani assorti a realizzare interessanti opere d'arte usando elementi improvvisati e di fortuna. Pensai di organizzare una mostra non tanto per proporre un evento artistico bensì per dare l'opportunità di recepire i messaggi che quei giovani volevano trasmettere a chi li aveva ospitati. Messaggi di vita vissuta di paure e lacrime che in quel tempo hanno intenerito anche gli animi più duri.

Riporto di seguito quello che allora scrissi per la presentazione della mostra: "I messaggi racchiusi in questi semplici lavori proposti, sono tanti. Chi li ha realizzati ha vissuto attimi di terrore e speranze infinite. Ma, non appena ritrovata una certa tranquillità, ha tradotto le proprie emozioni represses con gesti genuini ed espressioni cromatiche sincere. Il grande Alessandro Dumas scrisse: "L'arte ha bisogno di solitudine, o di miseria, o di passione. È un fiore di roccia, che richiede il vento aspro e il terreno rude."

E adesso interpreti nuovi, sono gli artisti che espongono in questa nuova mostra, e che hanno recepito le sofferenze, i timori anzi le paure che hanno tolto il sorriso a centinaia, a migliaia di profughi. Che hanno dovuto affrontare l'incognita di un mare buio. Di un vento sferzante. Di un incerto futuro. Non mi stanco mai di ringraziare l'amico Francesco Scorsone, degno direttore del Museo degli Angeli, che offre alla nostra comunità occasioni come questa ultima sua "fatica" che, sicuramente, arricchirà il nostro patrimonio culturale e sociale.

Ringrazio gli artisti che hanno realizzato i loro messaggi di umanità con opere che esaltano lo spirito di fratellanza spesso nascosto nel nostro animo e che così viene stimolato ad esprimersi. Vi restiamo immensamente grati.

Vanni Giuffrè
Operatore culturale

Migrante

Vorrei essere acqua
per ascoltare le voci
di chi rischia la vita
per un'esistenza migliore.

Vorrei essere vento
per trasportare i lamenti
e le urla di chi fugge dalla disperazione.

Non vorrei essere tenebroso mare
che avvolge sogni interrotti
di voci che affondano.

Non vorrei essere ignoto abisso
che eclissa corpi senza una possibile croce.

Vito Mauro

Per gentile concessione dell'autore

Il sogno infranto

Il nostro mare, il Mare Mediterraneo, è stato per secoli il mare della civiltà. Fenici, Greci, Romani, Arabi... hanno solcato questo mare per portare cultura, storia, conquiste territoriali e anche tanta arte. Ora, da anni, questo mare è diventato il cimitero di migliaia di uomini che per un bisogno primordiale di sopravvivenza cercano di fuggire dai propri paesi d'origine, attraversando questo mare per approdare verso il nostro continente alla ricerca di quel minimo di dignità che ogni uomo cerca e deve avere: pace e lavoro.

Purtroppo i negrieri, gente senza scrupoli, si sono trasformati in carnefici, schiavisti! Bambini innocenti, donne, giovani assiepati in barconi fatiscenti non sono stati capaci di resistere al mare in tempesta o sotto il sole cocente.

Sono morti e gettati in acqua!

Sogni infranti, bambini che hanno perso i propri genitori... trasformando questo mare in un mare di sangue, dove i sogni di questa gente sono affogati.

Ognuno di noi si deve vergognare di questo genocidio! Quanta pena! Dipingere questo orrore mi ha procurato angoscia e una grande tristezza.

Ma è compito di ogni artista di fissare sulla tela gli accadimenti, anche se sono nefasti, e consegnare ai posteri il nostro pensiero.

Quello che leggiamo nell'opera dipende dalla capacità di vedere del fruitore. La realtà di questo genocidio è terribile! Non è una visione ludica e piacevole; è una rabbia, un grido, una denuncia!

Su questo tema ho dipinto tante tele, persino una croce lignea, utilizzando un pezzo di fasciame di un barcone affondato. L'ho donata come ricordo vivo di un mare tinto di sangue innocente.

Questa tela è un piccolo frammento del dolore che provo, tessuto nell'ordito della mia memoria.

Franco Nocera

Docente di pittura e Artista

Il confine e l'abisso

Sono solo, fermo sulla riva dell'abisso, in un'attesa infinita.

Il petto mi si gonfia di aria salina, di una nuova e sconosciuta libertà. Il vento poggia la sua invisibile mano calda e lieve su di me, mi sussurra ed io non voglio ascoltarlo: non voglio sapere, non devo sapere. Attorno, un brusio indistinto di gente in cammino. Siamo tutti nomadi, senza più casa, senza più storia.

Guardo il mare, gli occhi si fanno fessura; l'orizzonte è distante, indefinito. Voglio-non-voglio oltrepassare quel confine effimero lontano, scavalcarlo, andare oltre per dare un senso a tutto questo dolore.

Così come il vento, allo stesso modo il mare mi parla e mi tenta, ma la sua voce è più acuta e non riesco ad ignorarlo. "Vieni..." sembrano dirmi le onde, "ti portiamo noi nella terra bella, fatta di pace, nella terra bella di acqua dolce e mandarini, nella terra bella e lontana, lontana. Ti portiamo noi, sulle nostre forti spalle, non temere. Una nuova vita ti attende oltre quel confine, oltre quell'orizzonte, oltre questo mare. Vieni." E io mi perdo in questo immenso nulla, lascio il mio spirito sognare spazi sconfinati e liberi, come è libero il vento che continua a soffiare e a portarmi suoni e odori; ora ha alzato la sua voce ed io, stavolta, ascolto. "Resta qui", mi dice portandomi in dono delle foglie. "Resta, ti proteggo io, non lasciarti ingannare dal mare. Esso è scaltro e spietato, abisso senza fondo dove naufragano sogni e speranze; resta qua sulla terra ferma, dov'è possibile trovare riparo. I tuoi piedi hanno messo radici sulla sponda e sulla terra polverosa, non le estirpare."

Il mare mi accarezza i piedi immobili. L'acqua si è cibata di luce ed ora è trasparente e un nuovo futuro mi appare emergendo dal fondale sabbioso per specchiarsi sulla superficie chiara e limpida. Aspetto paziente che questa distesa liquida si faccia ponte e non più muro e intanto spero, spero e sogno, spero e ho paura. Ho lasciato ogni persona, ogni avere e ho camminato a lungo per arrivare sull'orlo di questo abisso azzurro e ora non posso, non devo tornare indietro.

Il brusio attorno a me è incessante eppure io adesso ascolto solo il vento e il mare che mi raccontano di storie concluse e di storie appena sbocciate.

Sponde invisibili ai miei occhi mi aspettano e tutto mi sembra possibile.

La mia vita ormai è oltre l'orizzonte, la mia mente è già lì, trasportata dalle ali dei gabbiani; il loro verso acuto è la voce dei morti che il mare ha voluto come tributo per il difficile viaggio, tuttavia io, per dissolvere la paura e la pena che mi soffoca, mi fingo sia un canto augurale di pace e di gioia.

Sono solo, fermo sulla riva dell'abisso, in un'attesa infinita e tutto ora mi sembra possibile.

Mediterraneo: specchio d'acqua racchiuso tra terre differenti; immenso "lago" vivo d'acqua salata solcato da navi da crociera e da barconi; ponte infido e pericoloso per un'umanità in cammino alla ricerca di una nuova vita. Nel corso dei secoli, molti autori (scrittori e pittori) hanno raccontato il mare attingendo da esso forza ed ispirazione (lasciandoci spesso delle meravigliose interpretazioni di esso); il mare con la sua energia, le sue insidie, la sua bellezza. Non so quali emozioni colgano le persone che per la prima volta si trovino al suo cospetto (io lo vedo da quando sono nata) credo comunque che sia un'esperienza annientante quella di essere ad un passo dall'infinito; forse è come

guardare il cielo stellato in una notte senza luna, in aperta campagna dove non giunga nessuna luce. Si rimane sgomenti, con l'anima che già viaggia verso la via lattea mentre la mente si mette in attesa e i polmoni si aprono nella speranza di cogliere il profumo delle galassie, intanto che l'occhio cerca Marte e Venere nella speranza, un giorno, di poter toccare quelle "sponde" lontane. Se, però, l'Universo ci appare troppo lontano da raggiungere e le sue sponde non sappiamo né come siano fatte e né dove si trovino (ammesso che le abbia - da tempo si discute se l'Universo sia finito oppure no), del Mar Mediterraneo queste le conosciamo benissimo e il sogno di potere toccare quelle desiderate, per tanta gente, si trasforma presto in speranza. Purtroppo non sempre, però, le speranze si tramutano in realtà. A volte esse naufragano e non solo per colpa del mare. Giungere sulla terra ferma, infatti, dopo aver attraversato indenni quel pelago tempestoso, non sempre vuol dire realizzare i propri sogni, vivere la vita che tanto si era agognata.

Il mare... così "lunatico", così importante; specchio "umorale" del cielo e di ciò che lo circonda e lo solca; distesa sulla quale le rotte delle navi tracciano da millenni strade invisibili; campo di battaglie; letto di Partenope che ci rende tutti fratelli. Oppure no?

MEDITERRANEO... la libertà, la speranza è questo il titolo che si è voluto dare alla presente mostra. Lo spettatore, però, non si lasci ingannare da esso. Le opere esposte, in realtà, sono solo apparentemente dedicate al mare di Omero, di Kavafis o Saba. Ciò che si è cercato di raccontare non è la sua storia, i suoi bei paesaggi e i colori ma i tormenti e le aspettative della gente che quotidianamente lo attraversa. Speranze, sogni, desideri di libertà e di una vita migliore spesso si dissolvono in quell'immensa distesa d'acqua salata e chi riesce a toccare le rive straniere non sempre giunge nella tanto fantasticata terra promessa, fatta di pace e prosperità. Un lungo racconto è quindi quello che si dipana in questa mostra e l'inizio di questo racconto ipotetico comincia dai volti definiti, carichi di speranza, dipinti da Giuseppe Gargano, che guardano un orizzonte lontano. Nell'opera prevalgono le tinte fredde, quasi a cristallizzare un momento nel tempo. La stessa speranza la ritroviamo negli sguardi dei migranti raffigurati, con molta cura e dai colori intensi e reali, da Vittorio Ballato. Essi sono nascosti in una stiva, quasi fossero topi destinati ad affogare e guardano lo spettatore attraendolo all'interno del dipinto. I quadri esposti, per la maggior parte, però lasciano poco spazio alla speranza di raggiungere una nuova terra e nella maggior parte di essi il mare in tempesta si trasforma in



tomba. I corpi e i volti, mano mano che si procede con la narrazione, nelle opere esposte diventano sempre più accennati fino a diventare, in alcuni dipinti, solo tocchi di colore. Il colore, difatti, è il mezzo al quale gli artisti hanno affidato il loro messaggio.

Il blu immanente, presente nel lavoro di Elio Corrao, si fa immensa massa che tutto avvolge mentre i migranti, i cui volti si perdono in pennellate di colore (che sanciscono l'abbandono della loro funzione di persone), restano attoniti, quasi in preghiera, nell'attesa di una fine imminente. Un piccolo passo in avanti nel tempo e il blu si tramuta in azzurro intenso e profondo, quasi disperato, nell'opera di Antonella Affronti (in cui la rabbia del mare si scontra con la voglia di vivere delle persone che lottano e si aggrappano allo scafo per sopravvivere) e si fa schiuma cominciando a deformare l'individuo. Poi il barcone affonda e i volti dei naufraghi, ritratti da Liana Barbato, divengono "maschere" di dolore, preda della paura dell'acqua che ghermisce e trascina sul fondo senza una speranza di salvezza, anime vaganti tra i flutti. Eppure in quei momenti concitati può esserci un attimo, una frazione di tempo in cui decidere se vivere o lasciarsi sopraffare dalle onde del mare e dell'esistenza come nel caso dell'opera di Tiziana Viola Massa; un solo istante in cui si è sospesi nell'acqua, in balia del mare e di se stessi, ad un passo beffardo dalla meta. Solo allora, nel colloquio intimo con il proprio essere, riaffiora l'individuo, ma è troppo breve il tempo poiché dopo tutto ritorna burrascoso. Andare a fondo o combattere? Raggiungere la boa o abbandonarsi al mare? Nell'opera di Raffaele Romano l'autore cerca di rispondere alle precedenti domande rappresentando i migranti tra le onde quasi come fossero i tonni di una mattanza i cui i corpi si agitano e cominciano a disfarsi e a tingere di sangue, unica traccia di un'esistenza, il mare. Lo stesso mare che nell'opera di Franco Nocera perde la sua connotazione azzurra e diviene tomba rossa e infernale dove, nel buio della notte, si compie il rito sacrificale e la voragine abissale accoglie la linfa vitale che si mischia con l'acqua salata accendendola e donandole nuovo significato. Il medesimo sentire lo ritroviamo anche nel dipinto di Togo. Egli ci restituisce i resti dilaniati dell'avvenuta tragedia frammisti alla bellezza inesauribile e selvaggia propria della natura (ormai indelebilmente corrotta dalla barbarie umana) la quale è sempre però pronta, dopo la scura e funerea notte, a rigenerarsi nell'attesa di una nuova alba. Tutto è passato, il dramma si è compiuto e nell'opera di Carla Horat le onde si fanno di nuovo quiete e sull'equorea distesa, ormai apparentemente tranquilla, rimangono umane macchie di sangue frammiste all'azzurro, un sangue latore di vite spezzate non solo dal mare.

Al largo un peschereccio, nell'opera di Pina D'Agostino, tira su le reti e i corpi ritornano a vedere il sole; morti, vivi, tutto si mischia e confonde e quella rete non è solo fisica ma anche simbolo di un sistema che sfrutta le tragedie e le persone per arricchirsi. Lo stesso messaggio lo ritroviamo nell'opera di Alessandro Bronzini in cui ben evidenti sono i giochi di potere delle organizzazioni sia criminali che legali per la costituzione di una nuova classe sociale succube ed indifesa pronta inevitabilmente a perdersi e sulla quale arricchirsi. L'aver toccato l'altra sponda, difatti, non è certezza di una vita semplice e radiosa poiché tante sono le insidie. La bella e sensuale donna ritratta da Sebastiano Caracozzo, infatti, maledirà presto la sua avvenenza che la porterà su strade perigliose e squallide: piccolo gioiello prezioso adornato di broccato e dato in pasto ai lupi. E il suo destino si fonderà a quello di altri suoi fratelli che perderanno la vita nei cantieri, nei campi, in quelle stesse coste, come ci racconta Vanni Quadrio, che videro l'alba della civiltà e divennero culla di cultura e che ora sono trafitte e deturpate dall'ingordigia umana, orfane di quel concetto di Bellezza che più non esiste.

La traversata è ormai compiuta, la riva è stata raggiunta e per i sopravvissuti è giunto finalmente il tempo di piangere i caduti (familiari e amici che non ce l'hanno fatta ad arrivare); il dipinto di Aurelio Caruso si sofferma su questo aspetto e sulla sottile linea che separa la vita dalla morte, quel confine invisibile, placido, a cui l'umanità intera tende suo malgrado. Intanto quel mare, che ora si fa ponte e ora muro, come ci racconta Annachiara Di Pietro, riprende ad essere solcato da fragili barche di carta fabbricate con i sogni e le speranze di chi parte, incapaci di resistere alle onde e agli urti dell'incapacità del mondo di voler trovare una soluzione a questo massacro; ed è così che la fragile barchetta di carta di Luciana Anelli, nella morsa delle fredde mani dell'egoismo umano, si fa scura bara distrutta e il mare si trasforma in geloso loculo vivo "obliviatore" di nomi e vite. Poi l'abisso, nell'opera di Ninni Iannazzo, si muta in stele e si eleva verso il cielo mentre i corpi diventano anime ed i flutti, i quali fino a quel momento hanno ingoiato vite, si trasformano in onde candide di pietra modellate dalla sofferenza.

Il racconto è giunto alla conclusione, una conclusione fatta di sogni e nuove attese. Ilario Quirino, con la sua opera visionaria ed abbagliante, nutrita da una forza quasi primitiva, ci parla infine di un mondo differente, di un ultimo e isolato sbarco che ponga fine ad un'epoca feroce e senza pietas.

Gli artisti, hanno pertanto rappresentato, con i loro lavori, l'esodo di numerosi popoli in fuga caratterizzato dalla voglia di riscatto in una nuova terra, dall'impossibilità di raggiungere le lontane sponde, dalle organizzazioni criminali che muovono le fila degli sbarchi, da una ragnatela politica ed economica che trasforma tanta gente (che vorrebbe semplicemente vivere) in una nuova categoria di umanità dove non esiste più l'individuo ma la massa.

Il Mediterraneo, quindi come simbolo di questo tempo freddo e stolto, culla di culture e mietitore di vite.

Molti sono i motivi che spingono la gente a migrare: guerre, povertà, lavoro, studio o semplicemente un futuro migliore del presente. Spesso le coste di partenza sono solo una tappa di un cammino ben più lungo iniziato molto prima. Quella a cui assistiamo ogni giorno è una migrazione indistinta, senza regole, senza controllo in cui a farne le spese sono solo i più deboli.

Questa mostra non vuole porre quesiti o dare risposte (sarebbe pretenzioso), essa è una testimonianza di ciò che avviene attraverso l'occhio dell'artista, una breve riflessione su ciò che sta accadendo aldilà di un orizzonte a noi così familiare, aldilà di quel confine effimero che tanto lontano ci appare ma che tanto lontano non è.

Isola delle Femmine, 5 maggio 2019

Vinny Scorsone
Critico d'arte



Ph. Maria Pia Lo Verso

GLI ARTISTI

Antonella Affronti

Luciana Anelli

Vittorio Ballato

Liana Barbato

Alessandro Bronzini

Sebastiano Caracozzo

Aurelio Caruso

Elio Corrao

Pina D'Agostino

Annachiara Di Pietro

Giuseppe Gargano

Carla Horat

Ninni Iannazzo

Franco Nocera

Vanni Quadrio

Ilario Quirino

Raffaele Romano

Togo (Enzo Migneco)

Tiziana Viola-Massa



ANTONELLA AFFRONTI nasce a Palermo il 15.07.1949. Qui consegue la maturità artistica e l'abilitazione all'insegnamento. Inizia la sua attività nel 1982 alla Galleria "Il Cenacolo" di Palermo curata da Giovanni Cappuzzo. Nello stesso anno viene invitata da Albano Rossi a Erice (TP) per partecipare alla "Salerniana". Nel 1991 viene invitata a Mantova alla "Rassegna di Pittura, Scultura, Grafica e Poesia". Nello stesso anno è la seconda personale alla Galleria "Il Cenacolo" curata da Albano Rossi con un ampio servizio della RAI su TG3. Alla galleria Lupo'Art di Palermo, tra gli anni 1994/95/96 espone le sue opere, in mostre personali denominate: "Trasparenze". Nel 1995 è a Malta, per la "Prima Biennale Internazionale" e a Ravenna per partecipare al "Premio Nazionale di Pittura. Nel 1995 è presente alla I Rassegna d'Arte Fiera di Palermo con la Galleria Lupo'Art. Nel 1996 è a Roma per una mostra tripersonale assieme

a Marilù Fernandez e Tecla Iraci, alla "Ca D'Oro". Entra a far parte del "Gruppo 2001" di Marsala e dell'U.C.A.I di Palermo. Dal 1999 al 2006 è il ciclo degli "Spiragli, Abissi d'Energia, Pulsioni, Vibranti Policromie", in mostre esposte alla Galleria Studio 71 Palermo, al caffè letterario La Galleria di Cefalù, a Palazzo Chiaramonte Steri di Palermo. Dal 2001, invitata da Fabrizio Costanzo, entra a far parte di "Graffiti & Addaura Art Artisti Contemporanei". Sono del 2003 una sua personale ad Abano Terme e la partecipazione alle fiere d'Arte di Forlì e Cremona. Nel 2005 ha inizio il suo sodalizio artistico e culturale con Antonino G. Perricone e Totò Vitrano. Tra il 2007 e il 2017 vengono acquisite sue opere dalla pinacoteca del Castello di Carini (PA), da Chateau Des Réaux - Chouzè sur Loire (Francia), dalla Fondazione La Verde - La Malfa di San Giovanni La Punta (CT), dal Museo Diocesano di Monreale (PA), dal Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo (ME), dall'Associazione "Istituzione Francesco Carbone", Real Casina di Caccia di Ficuzza (PA), dalla pinacoteca Santa Rosalia - chiesa di San Matteo - Palermo, dalle cantine Al-Cantara (CT), dal Museo Epicentro Gala di Barcellona Pozzo di Gotto. Del 2009 è la sua partecipazione al "Graffiti Day" con il totem "Mutazione della pietra" e alla performance alla Fondazione La Verde-La Malfa (CT) con l'opera "Solstizio d'estate" cm 150 x 300 realizzata a sei mani con Antonino G. Perricone e Giuseppa D'Agostino voluta da Francesco Scorsone e donata alla Fondazione. Nel 2011 Nicolò D'Alessandro la include in una rosa di centosettantasei artisti, tutti siciliani, per la mostra Made in Sicily curata dallo stesso ed esposta a Catania presso "Le Ciminiere" e a Palermo presso il "Reale Albergo delle Povere". Nel 2015 la sua personale "Diario segreto" e monografia, curata da Francesco Scorsone, presso la Galleria Studio 71 Palermo. È del 2016, per la mostra "L'Arte nella Misericordia", l'acquisizione di "Dar da mangiare agli affamati" dall'Arcivescovo di Palermo.

Ho dedicato al mar Mediterraneo cinque anni della mia ricerca pittorica dal 1990 al 95, affascinata dalla sua incomparabile bellezza, luminosità, trasparenza e infinite sfumature iridescenti. Oggi, mi si chiede, per una mostra insieme ad altri artisti, di reinterpretare il Mediterraneo.

L'unica, prorompente, lacerante immagine che mi appare è quella di una nuova Foibe, una immensa terribile, liquida fossa comune che, nasconde e inghiotte centinaia, se non migliaia, di vite!

A questa atrocità dedico... "Mediterraneo, la nuova Foiba" sperando ancora e ancora nella libertà e nell'integrazione dei popoli



Mediterraneo la nuova Foiba, 2019 - acrilico su tela cm 80 x 100

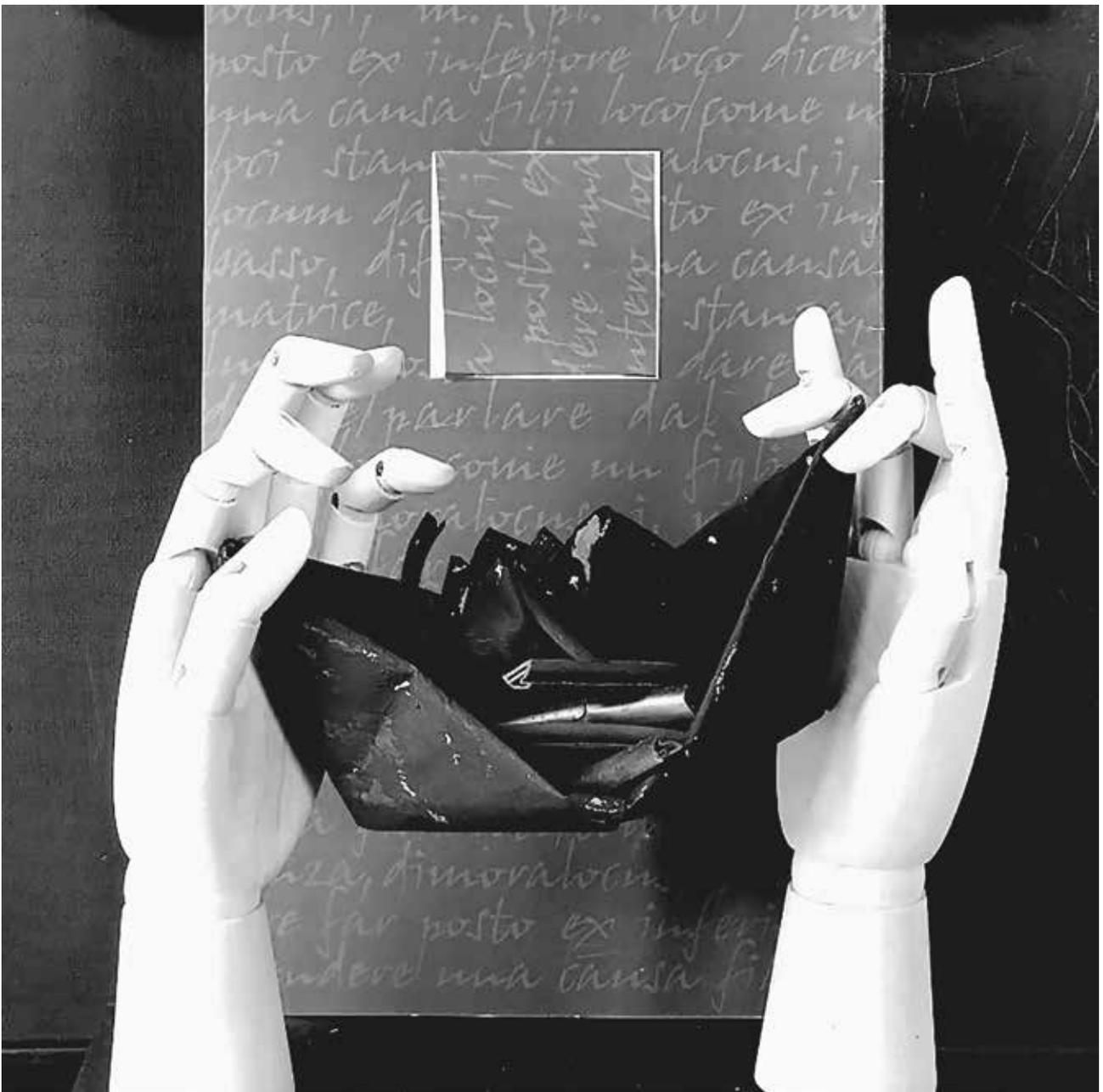


LUCIANA ANELLI nasce a Catania dove vive e lavora. Diplomata all'Istituto Statale d'Arte di Catania, ha insegnato nello stesso Istituto Progettazione per la Pittura e la Grafica. Inizia nel '60 a partecipare a mostre collettive in Italia e all'estero e ad allestire mostre personali, accompagnate da contributi critici come quelli di Enzo Maganuco, Derna Querel, Dino Villani, Anna Maria Ruta, Carmelo Strano, Francesco Gallo, Giuseppina Radice. Inoltre varie citazioni su "Bolaffi Arte", "Arte", "Arte nel mondo/Celit", "Art Diary / Flash Art", "Catalogo degli Artisti Siciliani contemporanei 2002". La sua pittura nasce in forma neorealistica, segue un'arte di narrazione intimistica. È narrazione la lettura dei muri '80 dove scopre la presenza del linguaggio spontaneo. La ricerca del segno, la guida all'approfondimento della poesia visiva. Rivisitazioni, citazioni usate come voce. Denuncia. Percorso.

MOSTRE PERSONALI

1974 Galleria La Cassapanca, Roma, a cura di Derna Querel; Teatro delle Metamorfosi, Roma; 1978 Galleria Sicilia Arte, Catania; 1982 Galleria L'Angolo, Catania; 1987 Centro Culturale Arti Visive, Catania; 1990 Galleria Il Sale, Catania; 1992 Galleria La Porta Rossa, Catania, a cura di Anna Maria Ruta; 1995 Galleria Fucktory, Catania, In Out, a cura di Anna Maria Ruta; 1997 Galleria Aretusa, Catania; 2000 Galleria Studio 71, Palermo, antologica Gli anni '90, a cura di Carmelo Strano, Anna Maria Ruta, Aldo Gerbino; 2001 Galleria Arte Contemporanea, Catania; 2004 Galleria Spazio Vitale, Catania, Locus, a cura di Giuseppina Radice; 2011 Palazzo della Cultura ex Convento San Placido, Catania. Sue opere sono presenti in collezioni e private.

È il mare che mi accoglie. Aveva una riva profumata la mia terra. Avevo radici profonde, avevo la purezza delle albe chiare che ora abbandono. Ora perso in questo immenso liquido azzurro, splendente di giorno, nero di notte, in quanti ci siamo persi. Di quanti non so neanche il nome dall'altra parte della terra, dove andiamo non siamo nessuno. Il mio nome suonerà falso, la mia pelle non sarà la vostra pelle. Non c'è fratello bianco con fratello nero, ma siamo uguali figli di un Dio supremo là in alto.



The black boat, 2019 - foto digitale cm 70 x 70



VITTORIO BALLATO, nato a Messina il 31 Agosto 1977 vive e risiede a Sant'Angelo di Brolo (ME). L'interesse per il mondo dell'arte emerge in lui sin dall'infanzia, quando l'amore per il "bello" lo cattura interiormente. Nel 2001 incapace di opporsi al desiderio e alla curiosità di sperimentare, inizia il suo approccio pittorico con le copie di Kirchner, Picasso e Munch. Sovrastato dall'alchimia fra percezioni e colori, si dedica allo studio fisionomico e paesaggistico classico fino al 2004, anno in cui la sola figuratività diviene espressione onirica, interiorizzata ed esplicitata in una numerosa serie di dipinti. L'approccio e la scoperta con il proprio sé si espande sulla tela a chiazze, macchie informali circoscritte da evidenti contorni, quasi con l'intento provocatorio di volersi necessariamente affidare alla forma. Seguivano una serie di dipinti espressionisti con tecnica mista, acrilico ed olio su tela, nei quali

prende corpo l'idea di una sensibilità che richiama a sé il tutto e sconvolge la visione tramite una scarica elettrica che implica una presa di coscienza. Questo sconvolgimento pittorico lo porta sino alle porte del graffitismo di cui esplora le risorse e l'irrimediabilità del gesto, affidandosi ad una spirale emozionale devastante che lascia inerte il fruitore, sconvolgendone le certezze e stimolando alla riflessione. Sito internet: www.vittorioballato.it

L'opera raffigura un gruppo di emigranti Eritrei ammassati nella stiva di un vecchio barcone durante la traversata del mar Mediterraneo, nella speranza di arrivare in un luogo dove poter vivere la propria e sacra esistenza in modo dignitoso, tenendo stretta in mano una "pezza", forse l'unica cosa che hanno oltre gli indumenti, uno guarda verso l'alto nella speranza di un aiuto forse divino, ma la mano che potrebbe aiutarli è del loro stesso colore, simboleggiando che soltanto da loro può partire quell'aiuto che tanto aspettano, in modo da riscattare il loro paese dall'oppressione del capitalismo Europeo.

"Eritrea in the Hold" è il titolo dell'opera, tradotto può significare sia Eritrea in stiva che Eritrea presa, derubata, in mano ai colonizzatori europei, in primis l'Italia a partire dalla fine del XIX secolo.



Eritrea in the Hold, 2019 - olio su tela cm 80 x 100



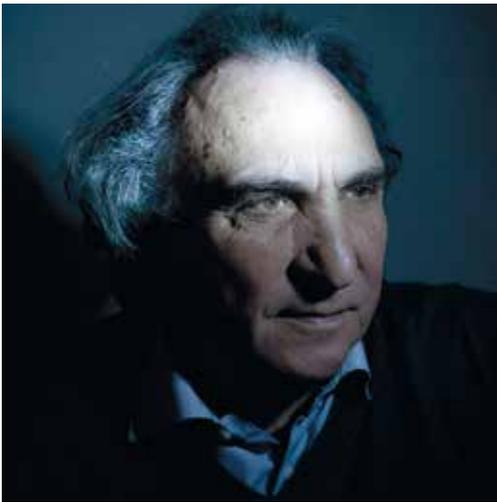
LIANA BARBATO nata a Benevento vive e lavora a Palermo. Inizia giovanissima la sua attività artistica a Sanremo frequentando la bottega del pittore Roman Bilinski, dal quale apprende la tecnica del disegno dal vero e della pittura ad olio. Il suo primo riconoscimento lo ottiene dalla Casa di Dante di Firenze (medaglia d'oro) per disegni ispirati alla "Vita Nova", eseguiti con la tecnica giapponese del bastoncino di bambù. Trasferitasi a Milano, dopo aver conseguito sia il diploma di Liceo classico che di Liceo artistico, prosegue i suoi studi artistici all'Accademia di Brera, sotto la guida di Achille Funi. Contestualmente si laurea in Giurisprudenza, percorre parallelamente la strada dell'insegnamento e quella artistica. Le numerosissime mostre sia collettive che personali, realizzate sia in Italia che all'estero, nonché i concorsi ai quali ha partecipato dimostrano il suo impegno continuo ed appassionato per l'arte. Per

ragioni di lavoro è stata costretta spesso cambiare residenza, spostandosi da Sanremo a Milano, poi a Foggia. Ha allestito mostre in diverse città italiane e in particolare si segnala la mostra antologica presso il "Palazzetto dell'Arte" di Foggia. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private ed è stata presentata in occasione di mostre personali da critici d'arte quali: Renato Civello, Francesco Gallo, Vinny Scorsone, Luigi Tallarico etc.

"Clandestini anonimi che sfuggendo alle guerre e alla fame, affrontano lunghi viaggi attraversando il Mediterraneo con destini incerti verso la speranza di una libertà negata. Spesso, molto spesso il dramma si consuma in un mare per un approdo negato".



Naufragio, 2017 - acrilico su tela cm 100 x 80



ALESSANDRO BRONZINI è nato a Palermo il 12 febbraio 1948. Vive ed opera nella stessa città. Ha studiato al liceo artistico. Espone per la prima volta nel 1967 con i compagni di liceo: Candido, Conti, Chisesi, Garraffa... "9 Giovani Pittori" Centro Culturale P.C.I., Palermo. Nel 1970 si impegna attivamente alla realizzazione del Teatro Club "Il Ridotto" dove allestirà le scene per "Atto senza parole" di Samuel Beckett con la regia di Franco Scaldati. Nel 1973 presenta la sua prima mostra personale presso la Galleria "Marino" di Palermo. Nel 1975 espone al Centro d'Arte 99 di Palermo con la presentazione di Francesco Carbone. Nonostante un vissuto fortemente articolato la sua presenza artistica è stata costante; ha illustrato libri, ha esposto in tutta Italia e all'estero, ha curato la realizzazione di importanti eventi e manifestazioni. Nelle opere più recenti si confronta con il ruolo della politica e della chiesa in

una società fortemente iniqua, la questione giustizia "tra utopia e disincanto" in una competizione esasperata tra i poteri dello stato. Diversi sono i cicli pittorici che ha affrontato ponendo in risalto il dramma delle migrazioni tra queste: "Gibellina", "Kosovo", "Mediterraneo", sono un tema molto caro a Bronzini il quale ha sempre posto in evidenza nella sua pittura la contemporaneità degli eventi. Nella sua ultima produzione artistica troviamo l'opera di grande formato dedicata all'opera di Misericordia Corporale "Visitare i carcerati". L'opera assieme ad altre verrà donata al Papa. Hanno scritto di lui: Maria Poma Basile, Franco Grasso, Eduardo Rebullà, Carlo Soresi, Francesco Carbone, Albano Rossi, Giovanni Cappuzzo, Sonia Franchi e Giorgio Falossi per "Il Quadrato", Ninni Lo Menzo, Maria Grazia La Paglia, Lucia Basso, Roberta Messina, Lino Buscemi, Enrico Bellavia, Giancarlo Mirone. Della sua attività artistica si sono interessate testate giornalistiche e televisive: Loredana Mormino per Siciliauno, la RAI, CTS, Giornale di Sicilia, L'Ora, Repubblica, Corriere della Sera.

Negli ultimi 15 anni oltre 30.000 persone sono morte cercando di attraversare il Mediterraneo. Vittime in gran parte sconosciute. Il 60% di loro resta senza nome e senza identità. A fronte di questi dati però emerge il gigantesco business che ruota attorno alla tratta di esseri umani: 1) Gli scafisti: uno di loro per esempio (Ibrahim 32 anni) racconta ad alcuni giornalisti dell'Espresso la filiera, gli orrori e le complicità del suo traffico... "li nascondiamo mentre prepariamo i gommoni. Molti muoiono, si scava una buca e li buttiamo lì. Gli accordi con l'Europa per fermare i nostri barconi? tutto continua e io sto diventando ricco". 2) Le navi ONG d'accordo con gli scafisti. Filmati e intercettazioni dei telefoni satellitari, i rapporti di agenti infiltrati a bordo hanno convinto gli inquirenti che tra le ONG e gli scafisti si siano realizzati nel tempo dei contatti dimostrati dal fatto che agli assembramenti dei migranti sulla costa, pronti ad imbarcarsi, corrispondevano precisi movimenti di alcune navi ONG. Un movimento sincronico che consentiva ai volontari di essere nel posto giusto al momento giusto. 3) La coop dalle "uova d'oro" più di cento milioni i guadagni sui profughi. Il piatto è ricco e fa gola a tanti: si pensi alla Associazione "Liberi tutti" di Torino nata nel 1999. L'importo nel 2016 è stato di 4.945,017 euro da spartire con la sorella "Crescere insieme" recentemente addirittura la "Liberi tutti" ha allargato i propri confini ed è scesa fino a Palermo come Garibaldi con i suoi mille. 4) Soldi che ruotano attorno ai centri profughi sparsi in tutto il paese, un totale in due anni di 1.301,389 euro già incassati e in ballo altri 7,6 milioni. Il mercato degli esseri umani nel Mediterraneo, dati Europol, vale sei miliardi di euro, un quinto del mercato globale, stimato in 30 miliardi: un fatturato che rappresenta la terza industria illegale del mondo dopo armi e droga. Da un rapporto dell'ex Ministro del tesoro Paolo Padoan si apprende che nel 2017 gestire i salvataggi e l'accoglienza dei migranti è costata a l'Italia 4,2 miliardi di euro. I business del traffico di migranti è diventata l'attività più redditizia per la criminalità... da questi dati è stato ispirato il mio dipinto



Chi comanda la tratta dell'emigrazione, 2018 - acrilico su tela cm 80 x 90



SEBASTIANO CARACOZZO. Nasce a Mistretta (ME) Vive e opera a Palermo. Prevalentemente pittore. Eclettico, usa da qualche tempo tessuti damascati e broccati per realizzare le sue opere intervenendo e utilizzando il disegno stesso della trama del tessuto. Ha al suo attivo innumerevoli mostre personali e collettive tra cui il Concorso Nazionale di Pittura Città di Fondi, Un'opera per la Via Crucis per il Centro Diocesano di Palermo, è presente con una sua opera nella collezione permanente del Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo e della Pinacoteca Santa Rosalia di Palermo. Innumerevoli sono le sue mostre personali: "Etnia Sicula", "I colori del Mediterraneo", "Intarsi", "Maria di Nazareth" tra le più recenti. Le sue opere sono state acquisite da enti pubblici e private collezioni, inoltre del suo lavoro si sono occupati con recensioni di notevole spessore critici d'arte e operatori culturali. È presidente

dell'Associazione Culturale Emiro Arte e nel corso della sua attività artistica ha effettuato molteplici donazione a fini benefici.

"Mi chiamo Zaire" ...

Lo sguardo commovente ed intenso, velato di lacrime, di una sontuosa ragazza, regale nella sua solida nudità, che si copre con eleganza, pur dovendo esporre il suo corpo... Una prostituta, obbligata, schiavizzata. Ci chiede aiuto.

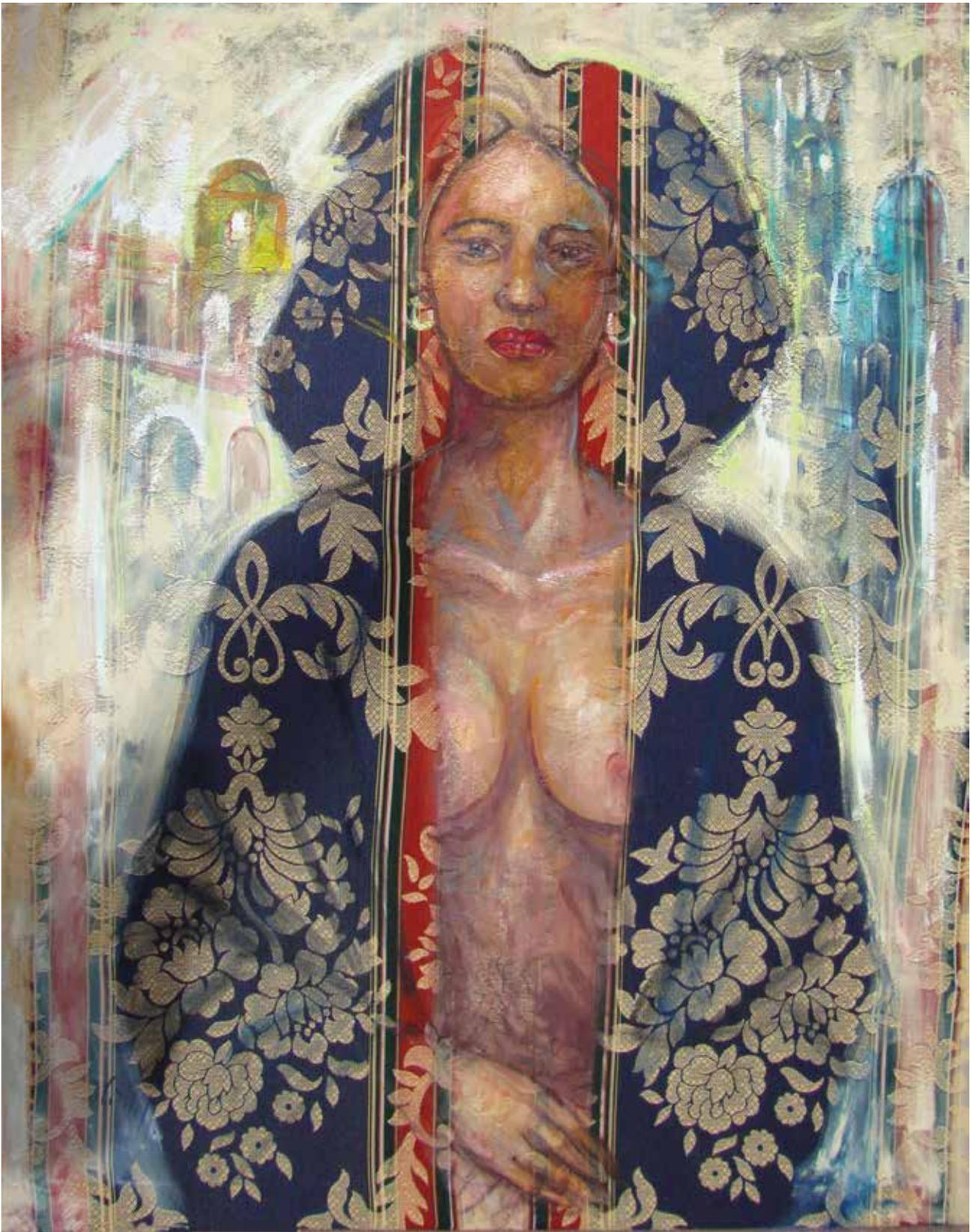
Centinaia di migliaia di Zaire buttate sul selciato a soddisfare i volgari appetiti di perbenisti e di popolani. Chi salverà Zaire? In una società, la nostra, abbandonata al disordine, nella quale è cancellata l'idea stessa del male morale, una società che fa della sessualità un idolo imperioso e che acceca. Chi salverà Zaire? Noi, dobbiamo salvarla.

Nessuno si lavi le mani.

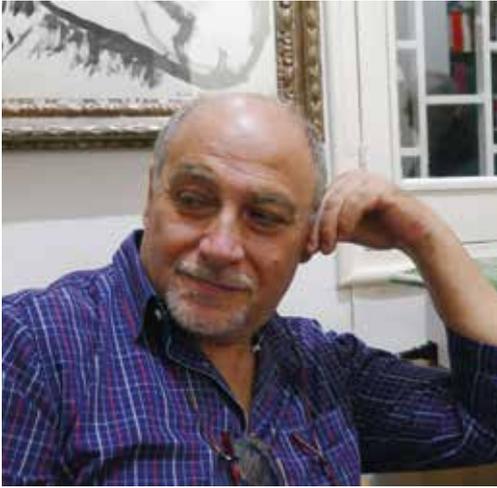
(Anna Maria Esposito, 6 Maggio 2019)

Il dipinto su Zaire mi preme raccontarlo con l'espressione di una donna delusa, illusa e tradita dalla società. Nulla aggiungo al dipinto perché nemmeno la nostra religione e il nostro rispetto, se non applicati, salveranno dalla cattiva strada tante donne.

(Sebastiano Caracozzo)



Zaire, 2019 - olio su tessuti cm 90 x 70



AURELIO CARUSO nasce a Palermo, dove vive ed opera, nel 1947. Conta al suo attivo più di cinquanta mostre personali che sono state organizzate da Gallerie private, Enti pubblici, Università degli Studi ed Associazioni culturali nazionali ed internazionali in tutta Italia ed alcune centinaia di partecipazioni a mostre di gruppo e collettive sia in Italia che all'estero. Nel 1998, nella Chiesa di Santa Maria dello Spasimo di Palermo, è stata presentata una sua personale sul Paesaggio, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo e dall'Istituto Scienze Antropologiche e Geografiche dell'Università degli Studi di Palermo. Nel mese di maggio 2001 è stata presentata a Ravenna, voluta dalla Capit di Ravenna e dall'Arcidiocesi di Ravenna e Cervia una mostra antologica nella Chiesa di San Domenico. Nella mostra sono state presentate al pubblico le opere più significative realizzate dagli anni ottanta al duemilauno. È presente in numerose

riviste del settore, in parecchi annuari d'arte contemporanea, nell'Archivio dell'Arte Italiana del Novecento "Kunsthistorisches Institut in Florenz" e nell'Archivio della Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Nel 1971 è tra i soci fondatori dell'associazione culturale "La Salerniana" di Erice la cui Mostra d'Arte Contemporanea diventerà, negli anni Ottanta, uno dei principali appuntamenti culturali nazionali. Sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche (Enti, Musei e Civiche Gallerie d'Arte Moderna) e collezioni private sia in Italia ed all'estero. Della sua attività si sono interessate la Rai, la RAI-TV, numerose emittenti private nonché quotidiani e riviste. Il suo percorso artistico è caratterizzato da cicli pittorici. Particolarmente interessanti quelli dedicati negli anni Ottanta al Centro storico di Palermo; a Lia al bordello di Catania (ciclo ispirato alla Lia di Verga e dedicato alla condizione femminile); a Metropolitana (ciclo nato dal precedente ma dedicato in particolar modo alla notte); Nel quartiere di Anna; Verdi. Ha eseguito disegni per l'illustrazione di volumi editi da numerose Case editrici. Ha eseguito disegni per la realizzazione di scene e costumi per il teatro. Ha eseguito numerosi murali. Si interessa anche di scrittura; ha pubblicato, oltre a diversi romanzi gialli e thriller, le graphic novel "Stephanie al teatro" e "Le nozze di Cosimo Giordano". Da tempo si dedica anche alla fotografia. Negli ultimi anni ha partecipato alle seguenti mostre: 2015 - Mostra collettiva dal ciclo Margaret Café - Libreria del Mare, Palermo - Mostra collettiva "Virgo et Virago" a cura di Vinny Scorsona, con esposizioni presso la Galleria d'Arte Studio 71 di Palermo e il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo (Me) - Mostra collettiva "Rosalia la più bella" a cura dell'Arcidiocesi di Palermo e del Centro Diocesano Confraternite della Diocesi di Palermo presso La Cattedrale di Palermo - Realizzazione di un murales di 15 metri "Un popolo in cammino" omaggio a Danilo Dolci, Trappeto. 2016 - Mostra collettiva "Nei luoghi di Francesco Carbone", organizzata da Comune di Godrano e Istituzione Francesco Carbone, presso la Biblioteca Comunale di Godrano (Pa) - Mostra collettiva "Cupiditas" a cura di Graziella Bellone e Nicola Bravo Aniello, Associazione Settimana della Cultura, Assessorato alla Cultura Città di Palermo, Archivio Storico Comunale, Palermo - Mostra collettiva "Libri d'Artista 9", Biblioteca Accademia di Belle Arti, Palazzo Fernandez, Palermo - Mostra d'Arte Contemporanea "Il mio occhio si è fatto pittore - omaggio a William Shakespeare" a cura di Graziella Bellone e Nicola Bravo Aniello, Palazzo Palagonia, Palermo. 2017 - Mostra collettiva "10.1 una serata in" con esposizioni presso la Galleria d'Arte Studio 71 Palermo e la Sala Multimediale Rita Atria di Brolo (Me) Mostra collettiva "Matite - metafore dalla vita" a cura dell'Associazione Culturale La Matita, con esposizioni presso la sede dell'Associazione di Valledolmo (Pa). 2018 - Mostra collettiva "Matite, metafore dalla vita" Galleria d'Arte Studio 71 di Palermo e il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo, (Me) - Mostra collettiva "Liber Fare", Libri d'Artista della Collezione dell'Accademia di Belle Arti Palermo, Palazzo Zilno, Palermo - Mostra collettiva "Liber Fare", Libri d'Artista della Collezione dell'Accademia di Belle Arti Palermo, Officina della Scrittura, Torino - Realizzazione di una pittura di metri 6.60X55 sul manto stradale di via Cutino, Isola delle Femmine (Pa).

L'opera da me prodotta vuole dare spazio a quanti ce l'hanno fatto rispetto a coloro i quali non ci sono più. Di loro rimane un salvagente vuoto che continua a navigare senza una precisa meta. Per noi che la meta l'abbiamo raggiunta, rimane lo sconforto di avere perso un amico che non ritroveremo più.



Mediterraneo: l'inutile attesa, 2019 - acrilico su tela cm 80 x 80



ELIO CORRAO è nato a Palermo, ove vive e opera. Ha compiuto studi artistici.

già professore ordinario al Liceo Artistico e all'istituto statale D'arte di Palermo, si occupa di ceramica, pittura e grafica.

ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero.

ha realizzato diverse mostre personali. Gli sono stati assegnati numerosi premi e riconoscimenti, relativi alla sua Arte... Di lui si sono occupati alcuni fra i più importanti Critici d'Arte Italiani.

Alcune sue opera fanno parte di collezioni pubbliche (Museo Gandalia di Castronovo di Sicilia, museo degli Angeli Sant'Angelo di Brolo) e private in Italia e all'estero.

attualmente opera nel suo studio di Palermo, ove si cimenta anche nella scrittura di racconti brevi. Hanno scritto di lui: Albano Rossi, Alfredo Marsala Di Vita, Francesco Carbone, Giovanni Cappuzzo,

Cinzia Bizzarri, Aldo Gerbino, Ciro Lo Monte, Vito Mauro, Delia Parrinello, Tommaso Romano, Antonino Russo, Francesco Marcello Scorsone, Vinny Scorsone, Ciro Spataro.

Un cielo plumbeo un mare tempestoso ove a stento si riconoscono volti umani in procinto di essere inghiottiti dalle onde; mi fanno pensare a una società che vede chi spera in un migliore futuro, come un escremento umano che non riesce in alcun modo a metabolizzare.



Senza titolo, 2019 - acrilico su tela cm 80 x 80



PINA D'AGOSTINO nasce a Palermo nel 1958. Frequenta l'Istituto d'Arte per il mosaico di Monreale dove si diploma "Maestro d'arte". Esordisce nel 1984 con una mostra presso il Circolo della Stampa di Palermo. Dopo una lunga pausa di ricerca artistica e di approfondimento stilistico riprende nel 1988 il suo percorso espositivo con mostre personali e collettive in Italia e all'estero. La sua ricerca artistica ed espressiva è connotata da un trasporto ed un'attenzione verso le problematiche esistenziali, che fanno della vita, della morte e di tutti i "perché" del quotidiano il perno dell'agire e del vivere dell'uomo. Molte sono le mostre che l'artista ha realizzato sul tema della narratio. Si sottolineano mostre quali: "Le Cantine dell'Anima" del 2002; "Sussurri e grida" ed "Evocazioni" dello stesso anno; "Oltre" del 2003; "Paesaggi dell'Anima" del 2005; "Frammenti d'Anima" del 2006; "... Di passi d'ombre memori ..."

e "Medea tra noi" del 2007. Di particolari dimensioni sono le opere prodotte per il Centro Diocesano Confraternite della Diocesi di Palermo nel 2008 e 2012 e nel 2016. Performance Fondazione La Verde La Malfa di San Giovanni La Punta nel 2009; "O Scuro o scuro" nel 2010; Lu Veru Piaciri nel 2011 e "Stappiamolarte nel 2016 per l'azienda Vitivinicola Al-Cantara di Catania; 2010 "Imaginaria, letture visuali" Loggiato San Bartolomeo, Palermo; 2011 "Dialettica generazioni a confronto", Centro Culturale Biotos, Palermo; 2012 Centro Culturale Biotos "A proposito di donne"; 2015 "Virgo et Virago" Studio 71 Palermo. Ha esposto in luoghi d'arte prestigiosi quali: Salone Filangeri di Palazzo Arcivescovile di Palermo, Cappella Palatina di Palermo, Palazzo Sclafani a Palermo, Castello Ursino di Catania, Palazzo Aragona Cutò a Bagheria, Fondazione Villa Piccolo Capo d'Orlando etc. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private quali Museo Epicentro, Barcellona Pozzo di Gotto, Museo Diocesano di Monreale, Museo degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo, Pinacoteca di Capo D'Orlando, Palazzo Comitini, Palermo. Di lei hanno scritto: Gianni Cerioli, Mauro Corradini, Marco Fragonara, Francesco Federico, Salvo Ferlito, Giovanna Galli, Antonella Gallo, Aldo Gerbino, Christian Germak, Michele Govoni, Maria Teresa Motesanto, Domenico Montalto, Tommaso Romano, Pino Schifano, Francesco Scorsone, Vinny Scorsone, Maria Antonietta Spadaro, Emilia Valenza. Ha inoltre realizzato copertine per libri e riviste.

L'opera nasce a seguito di un mio personale incontro con il capitano di un peschereccio. Egli decise di condividere la sua esperienza drammatica, narrandomi una realtà a me sconosciuta. "Il mare che non è per tutti" fatto di coraggio, sofferenza solidarietà e paura. Il mare che non ti aspetti che non potresti mai immaginare e al quale non vorresti mai pensare.



Il mare come non lo avete mai visto, 2019 - olio su tela cm 100 x 120



ANNACHIARA DI PIETRO. Nasce a Catania nel 1977, vive e lavora a Catania dove si trova il suo atelier. Di formazione artistica, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Catania, conta al suo attivo svariate mostre personali e collettive. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private: Procura della Repubblica, Tribunale di Catania sez. Antimafia opera rappresentante i giudici Falcone e Borsellino. Una sua opera fa da copertina al romanzo "La ragazza di Casalmonferrato" dello scrittore più volte candidato al premio Nobel per la letteratura Giuseppe Bonaviri.

"Il mare un elemento unico separa e unisce. Nel suo ruolo di separare stimola la nostra fantasia, quando invece unisce ci mette in rapporto costante con la realtà." Diceva Fabrizio De Andrè... unisce nell'atto di intraprendere un viaggio, la speranza affidata a barchette di carta, precarie dunque ma con su scritti i nomi di esseri umani che sognano di arrivare...



Ho fatto naufragio senza tempesta in un mare in cui si tocca il fondo con i piedi, 2019 - acrilico su tela 100 x 40



GIUSEPPE GARGANO è nato a Palermo nel 1947. Ha dedicato al disegno ed alla pittura il suo tempo libero.

Dal 1999 è in pensione e si è subito iscritto all'Accademia di Belle Arti di Palermo frequentando per quattro anni il Corso Libero del Nudo per studiare disegno e pittura sotto la guida del prof. Ninni Sacco ed incisione sotto la guida dei Proff. Sergio Amato e Sergio Aquila. Ha anche frequentato un laboratorio di pittura tenuto dal Prof. Aurelio Caruso.

Ha partecipato a numerose rassegne, mostre collettive e concorsi, riscuotendo premi e riconoscimenti. Alcune sue opere figurano in collezioni pubbliche e private.

È presente in diverse riviste e cataloghi.

Giuseppe Gargano è un artista figurativo moderno, traspare nei suoi dipinti il momento in cui la figura umana si trasforma in un

universo di forme e colori creando una sorta di “astratto”, rivelandone il valore psicologico e l'energia.

Giuseppe ha dipinto le sue donne, velate da una ricca astrazione, nei vari toni del colore, realizzate su fogli di metallo ed ha ideato una nuova tecnica pittorica creando la “scomposizione astratta”.

“Il mare color del sangue”- 2016 Perifrasi letteraria. L'irrompere del rosso, che non è colore della vita ma strazio della morte, nell'apparente quiete di pennellate orizzontali che si stemperano nelle diverse tonalità dei blu.



Uno sguardo all'orizzonte, 2019 - acrilico su tela cm 80 x 90



CARLA HORAT, nata a Basilea, figlia d'arte (il padre Theo è un noto acquerellista svizzero), a cinque anni si trasferisce in Ticino e in seguito a Verona, dove si diploma all'Accademia di Belle Arti.

Dal 1981 risiede a Palermo, dove ottiene la cattedra di Tecniche dell'Incisione presso l'Accademia di Belle Arti.

Ha insegnato alla Scuola Internazionale della Grafica di Venezia e dal 1986 insegna anche al Centro Internazionale della Grafica di Venezia.

Ha diretto workshop di incisione e pittura in diverse Università straniere: Rio de Janeiro (Università P.U.C.), Città del Messico (Università U.N.A.M.), Merida (Yucatan) (Università Marista), Barcellona (Facoltà di Belle Arti).

Ha tenuto numerose mostre (Venezia, Palermo, Lugano, Parigi, Seul, Tokio, New York, Città del Messico, Rio de Janeiro, Monaco, Norimberga, Brema...)

Di lei hanno scritto, tra gli altri, Antonello Trombadori, Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Enrico Baj.

Dal 2005 si dedica in modo particolare al Libro d'Artista.

Uno sguardo all'orizzonte

...E se l'orizzonte potesse parlare, direbbe che è stanco di tutti quegli sguardi incapaci di raggiungerlo



Il mare color del sangue, 2016 - acrilico su tela cm 70 x 100



NINNI IANNAZZO, all'anagrafe Antonino, nasce a Palermo il 15 Giugno 1947, vive a Brolo, un tranquillo paesino della provincia di Messina.

Il cammino artistico di Ninni inizia in tenera età, manipolando materiali diversi, sperimentando e plasmando la materia. Coltivando questa passione si avvicina al disegno iscrivendosi e poi diplomandosi presso l'Istituto d'Arte di Palermo. Qui inoltre, frequenta il biennio di specializzazione da Magistero d'arte dal 1963 al 1968. Il suo cammino di formazione giunge a compimento nel 1970, anno in cui consegue l'abilitazione di disegno e Storia dell'arte. Il suo amore per l'arte lo porterà ad insegnare Progettazione, dal 1974 al 1991, presso l'Istituto Regionale d'Arte di Enna. Sue opere presso il Museo degli Angeli S. Angelo di Brolo, il Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto e carcere Ucciardone di Palermo.

Mostre personali e collettive:

2013 Brolo, mostra collettiva organizzata dell'associazione culturale Pathos; Sant'Agata di Militello, associazione Pathos organizza collettiva d'arte presso il castello.

2014 Brolo, collettiva d'arte presso Sala Multimediale "Rita Atria" a cura dell'associazione Pathos;

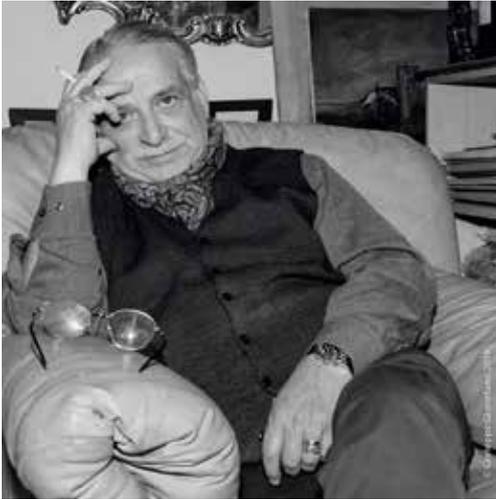
2015 Brolo, Sala "Rita Atria", l'associazione Pathos organizza collettiva d'arte; Sant'Angelo di Brolo personale presso Museo degli Angeli a cura di Vinny Scorsone; Brolo, Sala "Rita Atria", Familias 2.0 mostra Scultura e fotografia di Pidonti Tindaro; 2018 Sant'Angelo di Brolo, Museo degli Angeli, collettiva "Aspetti rurali e paesaggistici dei Nebrodi"; Brolo, Sala Rita Atria, l'Associazione Pathos organizza collettiva d'arte; Ciminna, Biennale d'arte "BellezzArtEstetica" collettiva II edizione; Porto Capo D'Orlando, 8° esposizione Arti Visive collettiva scultura-pittura-fotografia; Palermo, Ucciardone "Riscrivere la libertà" collettiva; 2019 Porto di Capo D'Orlando, "Pasqua Insieme" 2° collettiva "Riciclo nell'Arte, riutilizzando l'utilizzato".

Penso e rifletto sul tema migranti e sento che non incarna appieno tutta la tragedia che porta con sé.

Tale termine, oggi più che mai, ci riconduce al popolo africano, costretto alle più ignobili sofferenze. L'Africa richiama alla memoria pagine tristi della storia: schiavitù, prepotente e arrogante evangelizzazione. Un popolo sfruttato e trafugato delle loro risorse, spogliato di tutto anche della sua dignità. L'elenco potrebbe continuare, ma si ferma per dare spazio a una riflessione: oggi saremmo in grado di restituire anche solo in parte ciò che è stato tolto a questo popolo? Lo sfruttamento ha cambiato maschera, si chiama "accoglienza". Un'accoglienza che ha permesso a pochi prescelti di arricchirsi alle spalle di chi arriva qui spoglio di tutto, derubato di ogni affetto e con pochi "cocci" della propria vita da ricomporre. È una lunga storia le poche parole non potrebbero appieno raccontare la drammatica, contorta e multiforme verità, così ho pensato che lì dove le parole non arrivano, arriva l'arte. Ecco perché ho deciso di dedicare ai fuggitivi una scultura dal titolo "Le anime del mare".



Anime nel mare..., 2019 - pietra bianca di Noto cm 33 x 83 x 17



FRANCO NOCERA è nato a Monreale il 29 novembre 1948. Vive e opera nella stessa città. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti Sezione Pittura, sotto la direzione di Alberto Ziveri, Michele Dixit Domino, Totò Bonanno, Lina Gorgone, con Gino Morici per l'affresco, per la calcografia Pippo Gambino. Ha insegnato disegno e storia dell'arte negli Istituti tecnici, assistente di figura al Liceo Artistico di Vicenza, è stato docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Fondatore del Corso sperimentale di Arte Sacra Contemporanea nella stessa Accademia. Ha 'insegnato' Pittura in Argentina nelle seguenti città: Buenos Aires (Escuela de Bellas Artes); Cordoba (Museo Carraia); Salta (Escuela de Pittura). Giovanissimo ha operato nel campo del mosaico con Michele Dixit ed ha partecipato ai restauri dei mosaici del Duomo di Monreale nel 1964. Dal 1962 espone in numerose mostre personali in Italia

e all'estero conoscendo e collaborando con grandi maestri. È stato invitato alle più importanti rassegne d'arte nazionali quali la "Theotokos" di Tindari, la "Lux Mundi" di Palermo, la XXXI Biennale Nazionale d'Arte di Milano. Sue opere sono presenti in pubbliche collezioni e recentemente parte della sua produzione è stata donata alla Civica Galleria "Giuseppe Sciortino" di Monreale. Nel 2010 una sua mostra antologica, a cura della Regione Siciliana, è stata allestita presso la Sala Duca di Montalto a Palermo. Ha realizzato le seguenti vetrate: 1999 vetrate per il Santuario di Tindari; 2003/2004 quattro vetrate e un grande trittico nella nuova Chiesa San Paolo di Librizzi 2005 vetrate nella Chiesa Madre di Militello Rosmarino; 2005-2006 vetrate nella Chiesa del Santissimo Salvatore in Sant'Angelo di Brolo; 2006-2007 rosone della Basilica Cattedrale di Patti; 2007 vetrata nella Chiesa del Rosario a Piraino; 2007-2008 una vetrata nella Chiesa Madre di San Marco d'Alunzio; 2008-2009 disegni preparatori per le vetrate della nuova chiesa di Oliveri; 2009-2012 Basilica Cattedrale "San Bartolomeo" di Patti; 2012 Partecipa attivamente a mostre collettive di grande rilievo in gran parte d'Italia. Della sua attività artistica si sono interessate riviste nazionali specializzate del settore, nonché la stampa e la televisione nazionale.

"...è compito di ogni artista di fissare sulla tela gli accadimenti, anche se sono nefasti, e consegnare ai posteri il nostro pensiero.

Quello che leggiamo nell'opera dipende dalla capacità di vedere del fruitore. La realtà di questo genocidio è terribile!..."



A tutte le vittime del Mediterraneo, 2019 - olio su stoffa cm 110 x 100



GIOVANNI QUADRIO detto Vanni. Nato a Palermo nel 1970 vive e opera nella stessa città. 1997 espone “Galleria di ritratti - Personale”, inaugurando la sua ricerca, sul corpo. Dal 1999 in occasione della mostra “tattili struggenti uMori, I Quadrio per un’arte familiare” intraprende una relazione artistica con la Galleria Studio 71 di Palermo. Nel 2005 partecipa al laboratorio d’arte contemporanea e cultura del territorio, progetto Isole, con un’installazione ambientale; Febbraio 2006 è presente all’interno della collettiva “Eugenia, incontro tra giovani artisti di Roma e Palermo”, galleria Centro Biotos di Palermo; tra il 2005-2007 partecipa alla mostra collettiva 13 x 17 Padiglioneitalia. Nel 2008 prende parte al progetto N.EST, con un ciclo di fotografie sul tema del confronto tra centro città e periferia a Napoli. Nel 2009 espone in mostre collettive a Venezia, Ferrara e Milano, grazie alla collaborazione con la galleria

Spazio d’Arte L’Altrove di Ferrara e a Palermo presso Spazio Deep dove espone in una personale dal titolo “Ho perso la testa per Giuditta”. Nel 2010 comincia il progetto “Evoluzione” e ne presenta una prima parte nello spazio espositivo “CasaSuccoAcido”- Giacalone (Pa) e una seconda parte presso “Vuedù factory”. Nel 2011, espone in “Made in Sicily”, a Catania presso Le Ciminiere, e a Palermo al Real Albergo dei Poveri; nel 2012 espone presso CHIE Art Gallery (Milano) in “Eleven, la linea il segno nell’arte e nel design” e a Bologna in “Chiaroscuri della Bellezza”. 2013, mostra collettiva “quattro artisti a confronto”, MAMO galleria, Milano; 2013, “Il corpo umano tra fantasia e realtà” spazio d’arte L’Altrove, Ferrara; 2014, “I Carabinieri nella Storia”, Carini; 2016 “In Labore Fructus?” Galleria studio71 Palermo; 2016 “Volte spazi e memorie”, Laboratorio Sperimentale Arti Visive, Milano. Oltre alla sua produzione pittorica e grafica esegue interventi ambientali e scultorei, approcciandosi ad una riflessione sullo spazio e sul site specific. Recentemente ha realizzato per la Curia di Palermo l’opera di Misericordia “consolare gli afflitti” esposta oltre che alla Cattedrale di Palermo anche alla prestigiosa Cappella Palatina di Palermo e in altre sedi.

MediTerraneo - Mare intercontinentale posto tra Europa, Nordafrica e Asia è connesso all’Oceano Atlantico. Agorà naturale, culla di cultura e decadenza raccoglie in sé tutta l’ambivalenza contenuta nello scontro-incontro tra le diversità.



In viaggio, 2019 - tecnica mista su cartoncino cm 50 x 40



ILARIO QUIRINO (Cosenza 1959) incontra nel 1990 Giuseppe Zigaina, il grande pittore (studioso e fraterno amico di Pier Paolo Pasolini) con il quale instaura un profondo legame umano e culturale che lo porta ad incrementare l'attività pittorica e ad amare l'opera pasoliniana.

Nel 1995 personale nella galleria Il Patio di Ravenna; nell'occasione viene pubblicata una lettera che Zigaina gli scrive nel luglio del 1994.

Nel 1999 pubblica il testo Pasolini sulla strada di Tarso, presentato da Giuseppe Zigaina, dove si sofferma sulla drammatica relazione fra il poeta di Casarsa e San Paolo; questo studio gli permette di incontrare Padre Ferdinando Castelli, redattore de La Civiltà Cattolica, che apprezza il suo percorso culturale. Da tale ricerca scaturisce l'incontro con il poeta bolognese Roberto Roversi (redattore,

insieme a Pasolini, della rivista *Officina*) che, nel 2003, gli dedica una poesia inedita.

Nel 2004 mostra personale nella galleria Studio 71 di Palermo dal titolo *Le vibrazioni cromatiche della natura*, a cura di Aldo Gerbino e Vinny Scorsone. Nello stesso anno partecipa alle fiere internazionali di Gente di Strasburgo nella collettiva proposta dalla galleria d'arte Edizioni dell'Acquario di Padova, diretta da Giuliano Lanza.

Nel 2005-2006 mostra personale itinerante, curata da Francesco Marcello Scorsone, che tocca il circolo artistico La Scaletta di Matera, il Complesso Monumentale Guglielmo II di Monreale, la Fondazione Mazzullo di Taormina e, infine, la galleria Studio 71 di Palermo; nel relativo catalogo viene pubblicata la poesia dedicatagli da Roberto Roversi.

Nel 2009 mostra personale nel Museo del Presente di Rende (CS) a cura di Tonino Sicoli.

Nel 2012 partecipa al convegno organizzato dall'AAIS (American Association for Italian Studies) presso Charleston (South Carolina), dove presenta il suo studio sull'opera pasoliniana.

Nel 2015 personale retrospettiva, presentata da Francesco Garritano e patrocinata dalla Provincia di Cosenza, presso il Museo delle Arti e dei Mestieri di Cosenza, diretto da Anna Cipparrone.

Nel 2016 viene stampato il volume *Dove l'acqua del Tevere s'insala. Analisi sul sacrificio di Pier Paolo Pasolini*, presentato da Annarosa Macrì.

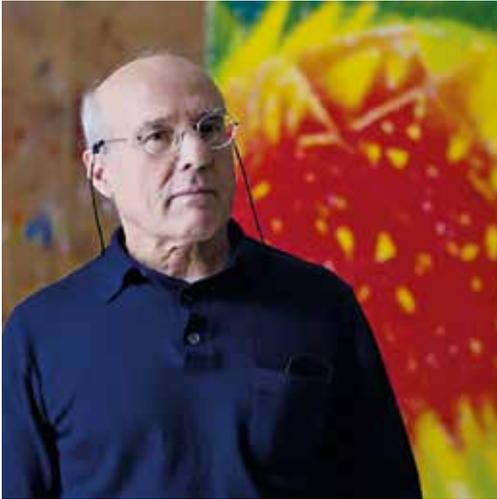
Nel 2017 viene pubblicato nuovamente il testo *Pasolini sulla strada di Tarso. La conversione del poeta di Casarsa*, edito anch'esso da Edizioni Alimena Orizzonti Meridionali.

Nel 2018 partecipa al meeting organizzato dall'AAIS (American Association for Italian Studies) presso Sorrento dove presenta le novità sull'opus pasoliniano inserite nel volume *Dove l'acqua del Tevere s'insala. Analisi sul sacrificio di Pier Paolo Pasolini*.

L'ultimo sbarco rappresenta la speranza - che solo la fantasia artistica può sostenere - che il migrante raffigurato nel dipinto sia l'ultimo di una lunga schiera di esseri umani costretti, dalle avversità del destino (e dalla crudeltà umana), ad attraversare, in vita - senza aver commesso alcun delitto - quei gironi infernali teorizzati dal Sommo Poeta. È dovere prioritario di ognuno di noi - a cui il destino ha riservato ben altre prospettive - fare in modo che la sofferenza dei nostri sfortunati fratelli venga alleviata attraverso quella carità paolina di cui si è persa la memoria, nella convinzione che i confini geografici nazionali non rappresentino una barriera per impedire la comunione, l'accoglienza e la fratellanza fra i popoli. Almeno fino a quando quella speranza dell'Ultimo sbarco non si sarà tradotta nella realtà auspicata.



L'ultimo sbarco, 2019 - acrilico su tela cm 100 x 80



RAFFAELE ROMANO Nato a Comiso (RG) il 26 aprile del 1944, fin da giovane Raffaele Romano frequenta la bottega dello scultore Biagio Frisa e, contemporaneamente, la scuola d'arte con i maestri Orazio Pelligra, Biagio Brancato, Luigi Gheno, Wanda Poletti e il direttore Germano Belletti.

Nel 1960, dopo Napoli, Roma, Firenze, si stabilisce a Faenza, dove lavora nelle botteghe dei ceramisti R. Gatti, S. Fabbri, G. Gaeta, S. Lega, C. Zauli e G. Baglieri. In seguito lavora per la SAM di San Marino e Rimini.

Nel 1962 rientra a Comiso e consegue il diploma di Maestro d'Arte; si sposta quindi a Roma, a Milano e infine a Metz dove incontra Maxime Fance e lo scultore Pierre Koppe con i quali collabora, ma anche Pussette che gli permette di conoscere Parigi e vivere il tumultuoso '68.

Per brevi periodi vive in Germania a Hannover ed Amburgo e quindi Copenaghen e Stoccolma. Rientrato in Italia, si stabilisce a Milano e nella stamperia di Franco Sciardelli matura il percorso delle arti incisorie. Qui conosce il mercante Marcello Tabanelli che diventerà suo collezionista e il pittore Eugenio Tomiolo con cui allaccia un sodalizio artistico che lo condurrà a rivalutare la tecnica artistica; contemporaneamente collabora con lo scultore Fausto Melotti.

Nel 1972 con il gruppo Garibaldi crea una cooperativa d'Arte che diventa un centro espositivo per giovani artisti, successivamente con Denti e Baraldi dà vita a "Taccuino Apografo", raccolta di carte artistiche di vari artisti.

Nel 1974 incontra il poeta Gonzalo Alvarez che diventa suo appassionato collezionista e il suo maggior cantore, lo presenterà al designer Piero Fornasetti che gli propizierà importanti mostre personali e collettive quali: "La morte arriva in prima classe", "Venezia vive", "I segni colorati".

Significative le opere realizzate per la commissione del Credito Italiano a Napoli, Roma, Talsano (TA), Milano, Luxemburg, Francoforte.

MEDITERRANEO 2

Il "Mediterraneo" ora color del vino, prodotto dall'arroganza di governatori incapaci di vedere oltre, la paura di non essere primi, paura del proprio benessere che potrebbe essere intaccato per la divisione con altri ospiti poco fortunati.

Il "Mediterraneo" si trasforma in un cimitero di vite sconosciute, poco felici, il Mediterraneo cambia colore.



Il Mediterraneo cambia colore, 2019 - acrilico su tela cm 70 x 100



TOGO (Enzo Migneco) nasce nel 1937 a Milano ove vive e lavora. Dipinge dal 1957 mentre è alla fine degli anni '60 che inizia la sua ricerca nel campo dell'incisione. La prima mostra importante è alla Galleria 32, a Milano, nel 1967, alla quale seguiranno personali alla Galleria Diarcon, Palmieri, Annunciata, Palazzo Sormani, Aleph, Bonaparte, Università Bocconi, Studio d'Arte Grafica, Il Torchio, Centro dell'Incisione, presentate via via da E. Fabiani, P. Volponi, A. Cavicchi, P. Bellini, G. Seveso, L. Caramel, V. Consolo, T. Trini, S. Spadaro, G. Pre, F. Poli. Nel 1982 espone a Palazzo dei Diamanti di Ferrara, a Wroclaw in Polonia e ad Helsinki in Finlandia. Nel 1989 la città di Messina gli dedica un'antologica curata da Lucio Barbera. Nel 1999 espone 20 tele al Parlamento Europeo di Bruxelles. Nel 2000 gli viene assegnato, a Roma, il Premio "Antonello da Messina" per le Arti Figurative. Dal 1999 al 2004 è stato titolare

della Cattedra di Incisione presso l'Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di Como. Nel 2007 espone a Villa Genovesi, S. Alessio, (Me) presentato in catalogo da Giovanna Giordano e nel novembre dello stesso anno allestisce una personale, con Alvaro, al Museo della Permanente di Milano. È docente e responsabile del laboratorio "La Stamperia" de "La Fabbrica del Talento", promosso dall'Università Cattolica di Milano. Le sue opere sono presenti nelle più importanti collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero.

Il titolo del mio dipinto chiarisce le intenzioni dalle quali sono partito per rendere omaggio ai tantissimi migranti periti nell'attraversamento del mar Mediterraneo.

Il mare che è stato testimone della nascita della civiltà occidentale è diventato la tomba di giovani africani, donne e bambini, e delle loro speranze anche a causa della nostra indifferenza.



Mediterraneo rosso sangue, 2019 - olio e acrilico su tela cm 50 x 60



TIZIANA VIOLA-MASSA. Nata a Palermo, vive e opera nella stessa città. Allieva del prof. Franco Nocera, si laurea in pittura e arte sacra Contemporanea nel 2006 all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Il suo percorso artistico è formato da personali, molte collettive e soprattutto da collezioni pubbliche museali, collezioni private in gallerie italiane. Ha all'attivo diverse personali con importanti tematiche sociali, l'ultima dal titolo "Men" presso la galleria Studio 71 di Palermo dedicata al nudo maschile, a cura di Vinny Scorsone, ma anche "Boundless" dedicata all'emarginazione sociale in coppia con la fotografa Eva La Malfa. A soli 30 anni le viene commissionato il suo primo intervento pubblico in una Chiesa di Palermo. Dal 2009, infatti, sono ubicate permanentemente dodici opere di grandi dimensioni, che toccano i cinque metri di altezza, nella Chiesa di San Gabriele Arcangelo di Palermo. Il progetto è stato curato dal teologo Don Cosimo Scordato e Padre Franco Romano con l'approvazione della Curia

Arcivescovile di Palermo. Molte sue opere sono entrate a far parte di collezioni pubbliche come: il Museo degli Angeli a Sant'Angelo di Brolo; la Fondazione La Verde-La Malfa di San Giovanni La Punta; l'Ente Provincia di Palermo; la Galleria Civica Sciortino di Monreale; Associazioni Incisori siciliani; Museo Diocesano di Monreale; Chiesa San Gabriele di Palermo; Fondazione Francesco Carbone alla Real Casina di Caccia di Ficuzza; Galleria permanente d'arte PiziArte di Tortoreto Lido; Collezione permanente Galleria Studio 71 di Palermo; Galleria L'altro Arte contemporanea di Palermo; Collezione permanente Galleria Art-Arte di Pistoia; Complesso San Gaetano a Monreale; Pinacoteca di Santa Rosalia a Palermo; Piccolo Museo antropologico Al-Cantara di Randazzo; Accademia di Belle Arti di Palermo; il costituendo Museo Sociale ai Danisinni a Palermo; Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto e in diverse collezioni private in Italia. Insegna disegno e pittura da diversi anni. Tra le ultime mostre: le collettive: "Klimt tra simbolo e archetipo" a cura di Graziella Bellone alla Tonnara Florio, Palermo; la mostra "Scritture d'artista" opere per la costituzione del Museo Sociale a Danisinni, a cura di Enzo Patti e Nicolò D'Alessandro; Palazzo Sant'Elia di Palermo; "Femme female" mostra a cura di Francesco Scorsone, Galleria Studio 71 Palermo; "Cupiditas" presso l'Archivio Storico Comunale di Palermo a cura di Graziella Bellone e Nicola Bravo; "L'arte nella Misericordia" presso la Cappella Palatina in presenza del Vescovo Corrado Lorefica da un'idea di Monsignor Salvatore Lo Monte; la mostra alle Cantine Florio di Marsala "In corpus et in corpore fieri" a cura di Elisabetta Bacchin e Gianna Pannicola; la mostra "In pectore" a cura di Vinny Scorsone e Anna Balsamo al Chiostro dei Carmelitani a Carini; la mostra "Panorama italiano" a cura di Gianfranco Labroschiano e Luigi Polillo, itinerante a Rende, Teramo, Cosenza, Moreno Calabro. Ha ricevuto segnalazioni in premi nazionali, tra le quali: Premio nazionale Satura Arte di Genova; Premio nazionale InArteMultiversi e Young Showcase al Museo Magma di Caserta. Nel 2017 riceve il Premio per la pittura "Esperimenta Francesco Carbone", presso la Reale Casina di Caccia dalla Istituzione Francesco Carbone. Hanno scritto di lei in occasione di personali e collettive noti e diversi critici d'arte ed operatori culturali

Verso la boa, la boa metafora di una meta. Chi di noi non ha mai provato a nuotare verso l'ultima boa? Credo in molti, io sì. Ma sono spesso tornata indietro... per paura, per fatica. Mi sono immedesimata in quel momento in cui questa gente, perduta in mare, lotta per... per restare a galla. E non è facile restare a galla, neanche nella vita di tutti i giorni, figuriamoci di fronte ad ogni sorta di privazione fisica e morale. È questo momento che ho voluto raffigurare, non il naufragio, non quello che ci sarà dopo (forse nulla o una nuova vita?) ma quel momento in cui si rimane sospesi in acqua. E noi, gente fortunata, giochiamo d'estate a rimanere a galla e ci spingiamo al limite per restarci il più possibile, ma per loro non è un gioco... ecco che penso a quell'ultima boa... quella lontana, quella che rappresenta un arrivo. E penso che i muscoli cedono ed il mare può diventare culla alla quale si abbandonano, come un liquido amniotico che ti riporta allo stato primordiale, o invece decidono di lottare e riemergere perché non hanno più nulla da perdere. E allora la boa rappresenta inizio o fine di qualcosa, ed il mare liquido che ti culla o ti abbandona, e non sempre sono loro a poter scegliere.



Verso l'ultima boa, 2019 - olio su tela cm 80 x 80

Finito di stampare
nel mese di maggio 2019
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)

